SECONDA EDIZIONE

OMAGGIO

TORINO
Anno 73 - Num. 120
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
22-23 Maggio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 46-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Un blocco invincibile di 150 milioni di uomini

IL TESTO DEL PATTO politico e militare FRA ITALIA E GERMANIA

Le Forze Armate dei due Stati formeranno una massa unica di manovra
In caso di conflitto nessuna delle Nazioni alleate potrà concludere una pace separata: la pace dovrà essere stabilita di pieno e comune accordo

Hitler consegna a S. E. Ciano la più alta decorazione del Reich

Il documento che consacra l'unione di due Rivoluzioni

Roma, lunedì sera.

Ecco il testo del Patto di amicizia e di alleanza fra l'Italia e la Germania:

Patto di Amicizia e di Alleanza fra Italia e Germania:

S. M. il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia, e il Cancelliere del Reich tedesco, ritengono giunto il momento di confermare con un Patto solenne gli stretti legami di amicizia e di solidarietà che esistono fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista.

Considerato che, con le frontiere comuni fissate per sempre, è stata creata fra l'Italia e la Germania la base sicura per il reciproco aiuto ed appoggio e i due Governi riconfermano la politica che è stata già da loro precedentemente concordata nelle sue fondamenta e nei suoi obiettivi e che si è dimostrata altamente proficua, tanto per lo sviluppo degli interessi dei due Paesi, quanto per la sicurezza della pace in Europa.

Il Popolo italiano e il Popolo tedesco, strettamente legati fra loro dalla profonda affinità delle loro concezioni di vita e dalla completa solidarietà dei loro interessi, sono decisi di procedere, anche in avvenire, l'uno a fianco dell'altro e con le loro forze unite per la sicurezza del loro spazio vitale e per il mantenimento della pace.

Su questa via indicata dalla Storia, Italia e Germania intendono in mezzo a un mondo inquieto e in dissoluzione adempiere il loro compito ed assicurare le basi della civiltà europea.

Allo scopo di fissare a mezzo di un Patto questi principi, hanno nominato loro Plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia e di Albania e Imperatore d'Etiopia: il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il Cancelliere del Reich Tedesco: il Ministro degli Affari Esteri signor Joachim von Ribbentrop, i quali, dopo essersi scambiati i loro Pieni Poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto i seguenti articoli:

ART. 1. - Le Parti Contraenti si manterranno permanentemente in contatto, allo scopo di intendersi su tutte le questioni relative ai loro interessi comuni, o alla situazione generale europea.

ART. 2. - Qualora gli interessi comuni delle Parti Contraenti dovessero essere messi in pericolo da avvenimenti internazionali di qualsiasi natura, Esse entreranno senza indugio in consultazione sulle misure da adottare per la tutela di questi loro interessi.

Qualora la sicurezza, o altri interessi vitali delle Parti Contraenti, dovessero essere minacciati dall'esterno, l'altra Parte Contraente darà alla Parte minacciata il suo pieno appoggio, politico e diplomatico, allo scopo di eliminare questa minaccia.

ART. 3. - Se, malgrado i desideri e le speranze delle Parti Contraenti, dovesse accadere che una di Esse venisse ad essere impegnata in complicazioni belliche con un'altra o con altre Potenze, l'altra Parte Contraente si porrà immediatamente, come Alleata, al suo fianco e la sosterrà con tutte le sue forze militari per terra, per mare e nell'aria.

ART. 4. - Allo scopo di assicurare, per il caso previsto, la rapida applicazione degli obblighi di alleanza assunti con l'Articolo 3, i Governi delle due Parti Contraenti approfondiranno maggiormente la loro collaborazione nel campo militare e nel campo dell'economia di guerra. Analogamente i due Governi si terranno costantemente in contatto per l'adozione delle altre misure necessarie all'applicazione pratica delle disposizioni del presente Patto.

I due Governi costituiranno, agli scopi indicati nei summenzionati paragrafi 1 e 2, Commissioni Permanenti, che saranno poste sotto la direzione dei due Ministri degli Affari Esteri.

ART. 5. - Le Parti Contraenti si obbligano fin da adesso, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio e pace se non di pieno accordo fra loro.

ART. 6. - Le due Parti Contraenti, consapevoli della importanza delle loro relazioni comuni con le Potenze loro amiche, sono decise a mantenere e a sviluppare di comune accordo, anche in avvenire, queste relazioni, in armonia con gli interessi concordanti, che le legano a queste Potenze.

ART. 7. - Questo Patto entra in vigore al momento della firma. Le due Parti Contraenti sono d'accordo nello stabilire a dieci anni il primo periodo della sua validità. Esse prenderanno accordi in tempo opportuno prima della scadenza di questo termine, circa il prolungamento della validità del Patto.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, il 22 maggio 1939 Anno XVII dell'Era Fascista.

Le dichiarazioni di Ciano e Ribbentrop all'atto della firma

Berlino, lunedì sera.

Alle ore 10 il Ministro conte Ciano si è recato a visitare il Municipio di Berlino, accompagnato dal Capo del cerimoniale tedesco e seguito da tutta la Delegazione, dal generale Pariani e l'ambasciatore Attolico.

L'antica Via del Re presentava uno splendido colpo d'occhio, con i suoi festoni di bandiere e con le sue decorazioni floreali. L'automobile del Ministro è passata fra due ali di folla festante, che attendeva il suo passaggio dalle prime ore del mattino.

Il saluto

Prestavano servizio d'onore reparti di S. A. e di S. S.; le scuole avevano allineato i loro ragazzi e le bimbe, con bandierine e tricolori in mano davanti al monumentale edificio del Rathaus. Davanti a questo si elevavano alti pennoni con bandiere italiane e tedesche. Sullo scalone d'ingresso del Palazzo era stato disteso un grande tappeto rosso, ai cui lati erano state poste piante decorative.

Il primo Borgomastro Lippert ha ricevuto l'Ospite all'ingresso e gli ha porto un cordiale benvenuto; quindi il conte Ciano è stato accompagnato nel salone maggiore delle adunanze, dove gli sono stati presentati tutti i Borgomastri e alti funzionari cittadini. Come è d'uso, il conte Ciano è stato invitato a bere nel calice della fratellanza, onore fatto agli Ospiti illustri. Poi il Ministro ha apposto la sua firma sul libro d'oro della città di Berlino.

Dopo aver visitato le varie sale istoriate e preziose di opere d'arte di cui è ricco l'antico palazzo, il Ministro si è accomiatato, accompagnato fino all'uscita dal primo Borgomastro Lippert.

Alla Cancelleria

Anche all'uscita dal Municipio la folla ha tributato al Ministro Ciano una nuova calda ovazione.

Terminato il ricevimento in Municipio, il Ministro Ciano e la Delegazione italiana riprendevano posto nelle automobili che, attraverso le strade gremite sempre di folla plaudente, si dirigevano al palazzo ove si sarebbe svolta la cerimonia.

La firma del Patto di alleanza politica e militare ha avuto luogo nella sala dei ricevimenti nella Cancelleria del Reich ove era presente il Cancelliere Hitler.

Qui gli Ospiti italiani sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, e da altissime personalità del Reich, fra le quali il maresciallo Goering e il gen. von Brauchitsch.

Al centro della sala, su di un grande tavolo, si trovano due custodie in pelle rossa contenenti il testo del Patto in due esemplari: uno redatto in lingua italiana e l'altro in lingua tedesca. La vasta sala è drappeggiata di arazzi.

Ciano e Ribbentrop hanno firmato il preambolo e diversi documenti che fanno parte del Patto di alleanza.

Alle ore 11,10 la cerimonia della firma era finita e Ribbentrop si è alzato ed ha annunciato ufficialmente che il Patto era firmato.

Il Ministro Ciano ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il Patto di alleanza e di amicizia, concluso oggi, fissa e consacra, in precisi impegni politici e militari, quella profonda comunione di spirito e di opere che esiste fra Germania nazista e Italia fascista. Le due grandi Nazioni che, rinnovate e potenziate dal genio e dalla volontà del Führer e del Duce, si sono messe alla testa della storia di Europa per preservare le basi della sua millenaria civiltà e per rivendicare i principii dell'ordine e della giustizia in mezzo a un mondo in dissoluzione, si stringono oggi in un blocco inscindibile di forze, di volontà e di interessi.

«Le stipulazioni del Patto di alleanza non hanno bisogno di alcun commento, tanto esse sono categoriche nella loro brevità e chiarezza. Il loro stile è quello dell'aperta lealtà che caratterizza le relazioni italo-tedesche. La volontà che esse esprimono è quella di due Popoli, che sentono profondamente la solidarietà dei loro destini.

«Io sono particolarmente felice che il mio nome sia associato con quello del Ministro von Ribbentrop a questo documento, che, come suggella il lavoro compiuto finora in comune dalla Germania e dall'Italia, così segna la lunga strada sulla quale le nostre due Nazioni con i loro 150 milioni di lavoratori, di cittadini e di soldati marceranno insieme nell'avvenire, desiderose di salvaguardare la pace, che è e rimane il loro più alto obiettivo, ma determinate, in pari tempo, a difendere con la più inflessibile decisione i loro imprescrittibili diritti di vita e di progresso».

Il Ministro von Ribbentrop ha detto a sua volta:

«Ai primi di maggio il Duce e il Führer hanno preso la decisione di dare espressione formale alla stretta unione tra i loro due Popoli, concludendo un ampio Patto di alleanza politico militare. A Milano il Ministro degli Esteri italiano ed io, tra il giubilo dell'Alta Italia, che ha offerto all'inviato del Führer un ricevimento trionfale, e con il consenso dell'intero Popolo italiano, abbiamo confermato, con una stretta di mano, questa decisione dei Capi dei due Governi.

«Oggi, dopo appena due settimane, l'intero Popolo tedesco saluta col medesimo entusiasmo l'inviato del Duce, il conte Ciano, che ha or ora firmato con me il Patto di alleanza.

«Questo atto storico è la conclusione di un'evoluzione che, nata dall'intima identità ideologica delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, ha condotto ad una sempre più intima comunanza di interessi e sempre più profonda unione dei due Popoli.

«L'Italia e la Germania sono ora una comunità inscindibile. Il mondo deve adattarsi a questa realtà. Nessuna potenza della terra, nessuna ostilità e nessuna campagna d'eccitamento può portarvi modifica alcuna.

«Se i guerrafondai democratici cercano di inventare i sistemi di alleanza più complicati e più equivoci, allo scopo di accerchiare l'Italia e la Germania, la nostra alleanza è la risposta più decisa a questi tentativi. Il suo linguaggio è chiaro e va diritto alla mèta, cioè corrisponde alla nostra mentalità. In futuro le due Nazioni marceranno sempre insieme, qualunque cosa accada, sempre pronte a tendere la mano ad un amico, ma fermamente decise a garantire ed assicurare unite i loro diritti vitali.

«Centocinquanta milioni di italiani e di tedeschi costituiscono con i loro amici nel mondo un blocco che è invincibile. Ogni italiano e ogni tedesco dev'essere fiero di appartenere a questa indissolubile comunità, sotto la guida di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler».

In una sala contigua a quella d'onore dove si era svolta la cerimonia, s'erano adunati intanto i rappresentanti della stampa sia tedesca che estera.

Questi hanno così vissuto, nella immediatezza del tempo e dello spazio il solenne momento.

Quando dalla sala maggiore sono usciti i fotografi che avevano fissato con le loro macchine la scena della firma del Patto, l'attesa s'è fatta anche più viva. Poco di poi si sono aperte infatti le porte della grande sala e si sono avanzati con il Führer i due Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania.

Come era stato annunciato, essi hanno fatto alcune dichiarazioni ai giornali sull'atto testè compiuto.

I giornali hanno subito dato tutto il loro spazio all'avvenimento, pubblicando nelle intere prime pagine il testo delle dichiarazioni dei due Ministri.

Già da ieri l'importanza dell'avvenimento era messa da tutti in rilievo.

Un capitolo di storia

Accenna a questa importanza il Montag, che è l'unico giornale uscito ieri sera, al termine della giornata festiva.

Il giornale dice che con la firma del Patto di alleanza italo-tedesco, entriamo nel quarto capitolo della storia europea dopo la guerra mondiale.

«Nessuno, al di là delle frontiere della Germania e dell'Italia, deve ora dubitare che il giubilo col quale, a suo tempo von Ribbentrop fu accolto a Milano, col quale il Führer è stato ricevuto sul fronte occidentale tedesco e Mussolini in Piemonte, e infine il conte Ciano, questa mattina, a Berlino, sia espressione della comune volontà dei due Popoli italiano e tedesco di svolgere, finalmente, una politica europea, la quale non ha nulla a che fare con la passata perchè è portata dalla forza di due popoli e obbedisce alle leggi dell'avvenire invece che alle leggi del passato. Questa nuova quarta «epoca» non è nel segno delle attività democratiche, bensì nel segno dell'attività politica dei Popoli italiano e tedesco, nell'interesse di tutta l'Europa.

«Deve essere apertamente detto fin d'ora che questa attività non ha per scopo un assoggettamento oppure una dittatura su un qualsiasi popolo europeo, e neppure la limitazione della libertà economiche e culturali, bensì lo spiegamento di tutte le energie d'Europa e, pertanto, la reale libertà di tutti i popoli europei. I due giovani popoli concludono un'alleanza che non ha nulla a che fare con quelle dell'anteguerra. Si tratta, ora, di una piena comunanza tra questi due popoli, che non ha per fondamento una qualsiasi formula giuridica. Si tratta di un blocco di uomini in Europa che abitano dal Baltico sino all'Africa. Questi centocinquanta milioni di uomini hanno una sola volontà, che si è forgiata nella resistenza contro la criticonata delle democrazie. Questa volontà è il contenuto dell'alleanza che essi stanno per concludere. Si tratta di un'alleanza per superare qualsiasi pericolo europeo. I creatori dell'accerchiamento e i guerrafondai devono ora riflettere se essi vogliono essere il primo serio pericolo in Europa contro il quale potrebbe rivolgersi l'alleanza italo-germanica».

Il conte Ciano sarà stasera, come è noto, ospite a pranzo del Ministro degli Esteri von Ribbentrop nella residenza di questi a Dahlem.

Un messaggio di Hitler al Re Imperatore

La risposta del Sovrano

BERLINO, lunedì sera.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra S. M. il Re Imperatore e il Führer, Cancelliere del Reich, in occasione della firma del Patto di Amicizia e di Alleanza.

«A S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia, Roma:

«In questo momento i nostri due Ministri degli Esteri hanno firmato, in qualità di Plenipotenziari, il Patto di Amicizia e di Alleanza italo-tedesco. In quest'ora storica desidero esprimere a Vostra Maestà la mia profonda soddisfazione che i nostri due Popoli siano legati l'uno all'altro da una infrangibile amicizia e comunanza di destini. — ADOLFO HITLER».

«Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino.

«In occasione della firma del Patto, che viene oggi concluso dai nostri due Governi, mi è grato inviarVi le espressioni dei miei cordiali sentimenti di alleato e di amico, insieme ai voti più sinceri per la Vostra persona e per la prosperità e la grandezza del Vostro Paese, legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi. — VITTORIO EMANUELE».

Una Delegazione italiana visiterà Kiel

Kiel, lunedì sera.

Una delegazione della Marina italiana arriverà mercoledì a Kiel, dove visiterà diverse unità della flotta tedesca.

Un telegramma al Duce inviato da Hitler

La risposta di Mussolini

BERLINO, lunedì sera.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra il Duce e il Führer in occasione della firma del Patto di Amicizia e di Alleanza.

«A S. E. il Capo del Governo signor Benito Mussolini, Roma. — Duce, in questa storica ora, nella quale, in mezzo al giubilo entusiastico di tutto il Popolo tedesco, si firma il Patto di Amicizia e di Alleanza italo-tedesco, sento il dovere di esprimere all'Eccellenza Vostra la mia grande gioia che la indissolubile comunanza dell'Italia Fascista e della Germania Nazionalsocialista sia ormai consacrata anche in un Trattato solenne.

«Il mondo riconoscerà perciò che tutte le speranze in un indebolimento dell'Asse Berlino-Roma sono vane. La Germania e l'Italia, unite in un blocco di 150 milioni, staranno sempre insieme, per difendere la sacra eredità della civiltà e per assicurare una pace fondata sulla giustizia.

ADOLFO HITLER».

«Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino. — Oggi, che il Patto di Alleanza e di Amicizia concluso tra la Germania Nazionalsocialista e l'Italia Fascista suggella la solidarietà di spiriti e di opere che unisce i nostri due Popoli, desidero farVi giungere il mio cordiale saluto e gli auguri più fervidi per Voi e per l'avvenire della Germania.

«La infrangibile unione delle nostre volontà e delle nostre forze, costituisce la base più sicura della pace e dell'ascesa delle due Nazioni alleate, strette, per il presente e per l'avvenire, dal vincolo indissolubile degli impegni di fede che esse si sono scambiati.

MUSSOLINI».

Lo scambio di onorificenze

Berlino, lunedì sera.

Dopo la firma dello storico documento il Führer ha stretto lungamente la mano al conte Ciano e gli ha consegnato il primo esemplare delle sedici decorazioni dell'Aquila d'oro, la massima onorificenza concessa da Hitler per meriti eccezionalissimi.

Si apprende che analogamente il Re d'Italia ha conferito al Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, il Collare dell'Annunziata, che gli sarà consegnato oggi stesso dall'Ambasciatore Attolico alla colazione che si svolgerà alla sede dell'Ambasciata.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 22 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

RADIOCRONACHE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

Martedì 23 Maggio

[illegible]

ESTERO

Lunedì 22 Maggio

[illegible]

Le pubblicazioni di matrimonio

[illegible]

STAMPA SERA CRONACA

Torino e l'Autarchia

Dal grano al pane, le frutta e gli ortaggi

L'imponente produzione frumentaria - Statistiche curiose: oltre 15 mila quintali di asparagi, ottocento tonnellate e mezza di cipolle

Un campionario di spighe e di grano richiama l'attenzione del visitatore che entra nella Sala della Corporazione cerealicola e ortoflorafrutticola. Un'ambiente chiaro, aerato, che ha per sfondo uno scenario di fiori rossi su cui scende in continuità dall'alto un velo argenteo d'acqua. In questo chiarore le spighe ed il grano sembrano d'oro. Ve ne sono di quattro tipi, e per ognuna è segnata la produttività. Fra queste quattro pareti si può avere una precisa nozione di ciò che rende il duro ma sano lavoro della nostra terra.

Un forno in attività

Infatti su di una grande pianta della [illegible] si leggono gli indici della produzione unitaria del frumento che la battaglia del grano ha potenziato. Vediamo infatti che nel 1921-23 la media di produzione era di quintali 13,9 per ettaro, nel 1938 essa è salita a quintali 17,4. La superficie agraria della montagna è del 47% e la punta [illegible]

[illegible]

coltivati su di una superficie di 20.000 ettari e danno una produzione di quintali 300.000. Un confortante quadro complessivo.

Anche il frumentone al pari del frumento ha avuto una forte ascesa; da quintali 14,2 che si producevano in media per ettaro nel 1923 siamo giunti ai 26,8 del 1938.

Dal grano si passa alle farine: e la scuola per l'arte bianca e le industrie dolciarie mostra al visitatore a mezzo di fotografie di laboratori come la scuola oltrechè all'insegnamento attenda a studi e prove nel campo dell'alimentazione, e presenta campioni di cereali locali e di farine, ed esempi di panificazione autarchica: alcuna con un 10% di farina di patate, altre col 50% di farina integrale, altri ancora con il 50% di grano saraceno o di farina di segale, e unitamente ai grani ed alle farine presenta il pane ricavato con ogni tipo di panificazione. Pagnottelle intere o tagliate per mostrare la mollica. La scritta: « Buon panificatore, ottimo pane » conferma quanto ci dicono i campioni di pane esposto.

Qui, nella stessa sala, è un forno in piena attività e il profumo appetitoso che si spande nell'aria ci dice come pane e grissini che sforna in continuità siano il prodotto di una sapiente panificazione. Vi è un'infinità di cose che si imparano qui, guardandoci attorno: nel tavolato centrale, in aureola di luce è un grande plastico della Provincia in cui sono indicati i magazzini, i [illegible] economici, e i silos a due piani, con indicata la capacità di ciascuno. Il Consorzio agrario provinciale, e la Federazione agraria, comprovano la attività svolta sotto la scritta: « La politica degli ammassi granari è sorta come una proficua iniziativa volontaria degli agricoltori ».

Un quadro pittoresco

Ed eccoci ad osservare sulla parete fronteggiante la mostra cerealicola un quadro pittoresco e appetitoso; da un lato castelli di frutta: pere e mele [illegible]; dall'altro ortaggi: cavoli e pomodori, piselli e ravanelli, rape e zucchini, fave e cipolle, insalatine e un assortimento di asparagi da far venire l'acquolina in bocca. « Bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra », ed ecco in obbedienza a questo comandamento una serie di fotografie che ci fanno vedere frutteti [illegible] in montagna, piccoli appezzamenti verdeggianti di verzura e la scritta: « L'orticoltura torinese assorbe ogni anno 8 milioni di ore lavorative ». E più [illegible] si legge: « Nuovi accurati impianti, potature razionali, lotta antiparassitaria consentono il raddoppiarsi della produzione ». Sono notizie confortanti che trovano conferma tra le fotografie armoniosamente disposte dal pittore Marco Smerigllo che ha curato questa sala, nel seguente [illegible] di produzione della provincia: castagne quintali 53.000, mele 120.000, pere 25.000, pesche 22.000, ciliegie 14.500, susine 15.000. Sono cifre rispettabili che fanno pensare come la nostra zona possa essere considerata un piccolo paradiso terrestre.

Un tempo la California ci mandava prugne e pesche [illegible]: ora risparmiamo all'America il disturbo con una lavorazione nostra. Un'azienda, di cui vediamo qui le fotografie dei laboratori, ha preparato 400 mila chilogrammi di pesche e prugne secche nel primo esercizio, ma nel prossimo quadriennio gli impianti saranno triplicati. Si prepara intanto la materia prima coltivando piante da frutta: solamente di susini ne sono state già distribuite 30 mila.

Anche le cifre degli ortaggi sono imponenti; per ognuna delle seguenti qualità si producono annualmente quintali 1687 di aglio, 15.567 di asparagi, 2987 di barbabietole, 2987 di cardi, 3318 di carote, 4971 di cavolfiori, 211 di cetrioli, 8417 di cipolle, 3687 di cipolline, 13.455 di coste e mancano poi i fagioli, i piselli, le fave, l'insalata, i ravanelli, ecc. Semi di ortaggi non se ne importano più, si producono in casa nostra, e pregevolissimi. Il programma in corso è riassunto in questa scritta: « Estendere le coltivazioni di ortaggi campestri per produrre a buon mercato il fabbisogno dei lavoratori dei campi e delle officine ». Far fronte alle crescenti esigenze dei consumi e tendere alla esportazione.

Questi dati si apprendono visitando una sala; ma ognuno degli altri quaranta padiglioni fornisce notizie di pari interesse. Una visita alla Rassegna basta per rendersi conto di tante cose che si ignorano e che invece ognuno dovrebbe conoscere.

L'afflusso dei turisti alla Mostra

Le varie attrattive - L'orario e la vendita dei biglietti

[illegible]

Prima fra tutte la Rassegna « Torino e l'Autarchia », poderosa documentazione di quanto la provincia di Torino ha saputo fare per contribuire alla vittoria nella battaglia autarchica. Questa Rassegna, che ha avuto il sommo onore di essere inaugurata dal Duce nella Sua recente visita fatta a Torino, e che riscosse il Suo alto compiacimento e la Sua piena approvazione, è stata in tale occasione e per volere del Duce, trasformata in Rassegna Biennale; con questa trasformazione è stato dato alla Rassegna stessa il più grande riconoscimento, e nel medesimo tempo il più alto, del valore intrinseco che la Rassegna stessa ha in sè.

Una delle principali attrattive della Rassegna è data dal « Pilota automatico »: questo piccolo apparecchio può da solo pilotare un apparecchio di qualsiasi portata e capacità, sia civile che militare e sostituire in tutto e per tutto un pilota in carne ed ossa: attorno a questo meraviglioso apparecchio si accentua in particolare modo l'attenzione dei visitatori.

Incluso nella rassegna è il padiglione dell'abbigliamento che è completo documentario di quanto l'arte italiana della moda sta compiendo per emancipare l'Italia dall'importazione straniera anche in questo campo, e fanno corona a questo tutti gli altri padiglioni.

Al teatro della Moda presso la Rassegna Torino e l'Autarchia si svolge una stagione lirica, in cui vengono rappresentate opere avanti come interpreti i migliori cantanti italiani. Il teatro stesso contiene già di per sè un richiamo per il pubblico; esso infatti è uno dei teatri più singolari e moderni, sia nella concezione che nella realizzazione: la sala del teatro, che non contiene che la sola platea, senza alcuna galleria nè palco, eccettuato il grandioso Palco Reale, è unita, pur essendone con speciali accorgimenti separata, dal « Ridotto ». La sala stessa, modernamente decorata e razionalmente installata offre allo spettatore, oltre a dei posti comodissimi, un'ottima [illegible] ed acustica da ogni suo punto.

Inoltre i visitatori potranno trascorrere l'intera giornata alla Rassegna senza muoversi dai vari padiglioni. Vi sono infatti il Bar, la sala da ballo, l'ufficio postale, il tabaccaio e il chiosco dei giornali; e inoltre il Ristorante che rimane aperto anche dopo il teatro e dopo la chiusura.

La Rassegna rimane ininterrottamente aperta dalle ore 10 del mattino alle 24. La vendita dei biglietti cessa alle ore 23. Il prezzo normale è di lire 4, per i dopolavoristi di lire 3, per i militari in divisa e per le comitive inquadrate di lire 2.

Il Cardinale Arcivescovo a Santa Rita da Cascia

Oggi numerosa folla di fedeli è accorsa dai vari punti della città e di fuori al Santuario di S. Rita da Cascia di cui si celebra la festa. Fino dalle prime ore del mattino il Santuario quasi completo e rilucente di bei marmi è stato affollatissimo. Le Messe si sono susseguite senza interruzione. Oggi, alle ore 16, S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale. Nella serata si farà la processione con le fiaccole e l'illuminazione del borgo.

A Palazzo Lascaris

La conversazione-dizione di Clara Ferrero

Come abbiamo già annunciato, domani sera, alle ore 21,30 a Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, per invito del Dopolavoro dell'Unione Professionisti ed Artisti di Torino, la poetessa Clara Ferrero terrà una conversazione-dizione sul tema: « Dal canto [illegible] all'Alcione ».

Concorsi a posti di medico di riparto

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha bandito concorsi a posti di medico di riparto per i riparti di Torino III, Torino XII e Collegno. I medici interessati possono prendere visione dei bandi di concorso presso lo Ispettorato sanitario o presso le stazioni di Torino e di Collegno.

L'imminente ritorno al pane bianco

Il pane fatto di farina pura di grano, quello che si vuol chiamare il « pane bianco », sta per tornare sulle mense. Giusta una recente disposizione del Ministero delle Corporazioni, infatti, appena esaurite le scorte della farina miscelata attualmente impiegata per la panificazione, si riprenderà la lavorazione della farina di grano senza miscela. Il giorno di tale ritorno al pane bianco, pur non potendo per ora essere con precisione indicato, è imminente, essendo le scorte di farina miscelata vicine all'esaurimento.

Il provvedimento ministeriale, come noto, è stato preso per conservare intatte le disponibilità di granoturco per gli usi zootecnici e per la produzione di farina da polenta ed è accompagnato dall'assoluto divieto di procedere ad alcun aumento del prezzo del pane.

Il ritorno al pane bianco avviene, quindi, non già perchè quello miscelato abbia dato cattiva prova, ma per ben precisati motivi di equilibrio nel consumo dei prodotti della nostra terra, e si produce nel modo più normale e con la preventiva assicurazione che al consumatore andrà ogni vantaggio, ma non giungerà la sorpresa dell'aumento di prezzo.

Come già il primo annuncio del provvedimento ministeriale, così ora la notizia della sua imminente entrata in vigore è destinata ad un'accoglienza esultante. Il pane bianco, infatti, è per tutti un segno di gioia, di sanità, di normalità. Oltre alle sue eccellenze nutritive, esso dona letizia agli occhi, soddisfa di più il palato, assicura una [illegible]

[illegible] non avviene per un'insofferenza dimostrata dai consumatori, ma per una più ampia ed alta utilità generale.

IL 24 MAGGIO

Tutti gli edifici pubblici imbandierati e illuminati

La R. Prefettura comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri rammenta che — a norma della circolare 18 febbraio 1931 n. 11215 — il giorno ventiquattro maggio, anniversario dell'entrata in guerra, tutti gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati ed, a sera, illuminati.

Il nuovo Presidente dell'U.N.P.A.

Una rassegna delle forze antiaeree

Si sono riuniti ieri sotto la presidenza del conte Fossati Rayneri, chiamato a succedere al gen. Giovanni De Pozzo nella carica di Presidente della Delegazione provinciale della U.N.P.A., i componenti il Consiglio per discutere sulla prossima rassegna delle forze di protezione antiaerea della città. La discussione è stata preceduta da un cameratesco saluto che il conte Rayneri ha inviato al gen. De Pozzo che ha lasciato volontariamente la carica dopo aver portato un valido contributo all'U.N.P.A. i cui soci, che erano prima una quantità trascurabile, sono, per suo merito, saliti a 15.000.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Fusco Rocco, sarto, Milelo Lucrezia, casalinga.
Casarini Carlo, operaio, Miglio Caterina, casalinga.
Cisala ing. Placido, ass. universitario, Bertinaria Carolina, agiata.
Ferraris Paolo, rappresentante, Sebastini Maddalena, impiegata.
Costantini Giovanni, impiegato, Mazzadonna Giuseppina, impiegata.
Poli Giulio, dottore in legge, Gioeli Maria, agiata.
Ruffino Mario, autista, Grevetto Luigia, operaia.
Adam Augusto, uff. R. E., De Filippis Anna, agiata.
Bertazzoni dott. Antonio, Bonnet Carmen, casalinga.
Garasio Stefano, operaio, Zeltron Vittoria, operaia.

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Sordo Giuseppe, impiegato, Chiarotti Maddalena, casalinga.
De Paoli Augusto, meccanico, De Giorgis Imelde, commessa.
Bosso Giacomo, manovale, Barbero Agnese, casalinga.
Fassio Carlo, autista, Belmetti Angelina, operaia.
Pieruzzi Vasco, meccanico, Gallina Margherita, operaia.
Carsani Aranato, schiff. R. E., Ottolini Giovanna, pettinatrice.
Gianola Carlo, pittore, Benna Onorina, casalinga.
Regliatti Giovanni, geometra, Amerone Marcella, casalinga.
Gallino Carlo, meccanico, Gramaglia Francesca, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:

Palestro Piero, Deguino Maria, De Bertoli Severino, Olmelia Ernesto, Pianta Umberto, Maggiora Anna, Di Loreto Claudio, Angela Maria, Zucco Maria, Riviera Riccardo, Zampini Grazia, Massaro Egidio, Guaschetti Graziella, Borgarello Vera, Olivero Isabella, Bocrone Gian Ram, Cantù Valeria, Monferrino Giovanni Battista, Fossia Alberto, Vallero Battio, Morozini Adele, De Col Piero, Mero Laura, Gigli Maria, Olivo Franco, Deidda Graziano, Deandrea Anna, Iellio Romano, Bimonti Eva, Villemala Enrico.

Nascite denunciate il 21 corr.:

Pecchiura Piero, Martini Della, Ferrera Carlo, Geretto Vittorina, Bertotti Mario, Tesso Francesco, Comerro Ennzina, Villanis Giancarlo, Fiabona Maria Luisa, Bisi Riccardo, Corallini Orlanda, Rocco Graziella, Sperlello Maria, Farloco Franca, Di Nardo Mauro, Borio Roberto, Arossa Felice, Carrelo Giuseppe, Granciotti Giuseppina, Tramarin Maria, Mollica Maria, Malrone Enrico, Olgni Bruno, Parreculo Maria.

A Palazzo Cavour. — Questa sera il Prof. Mario Chiaudano, ordinario dell'Università di Genova, terrà a Palazzo Cavour, una conversazione sul tema: « Dal primato dei mercanti italiani in [illegible] »

Il centenario del R. Collegio "Carlo Alberto,,

Il Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri celebrerà, la prossima domenica, i suoi cento anni di vita. Il Principe Umberto sarà presente tra la folla degli ex-allievi che giungeranno da ogni parte per dare una testimonianza di affetto ai loro bravi educatori, i padri barnabiti.

Or sono cento anni Re Carlo Alberto vide il bisogno di un istituto educativo per i figli delle famiglie agiate e di media condizione; a Moncalieri esisteva la chiesa di S. Francesco officiata dai padri francescani; egli ottenne che fosse concessa ai padri barnabiti ai quali fu pure dato un locale a pochi passi dalla chiesa che diventò il futuro collegio. La concessione avvenne nel 1838, ma il collegio cominciò ad essere aperto l'anno successivo, il 1839. Ecco perchè, in questi giorni, viene commemorata la bella data che ha una importanza nel mondo educativo.

Il locale era modesto, gli inizi non furono clamorosi. Ma i padri poco a poco ampliarono la casa, la resero comoda, moderna, la dotarono di quanto fosse necessario per rendere piacevole il soggiorno, facile e completa l'istruzione. I giovani delle distinte famiglie torinesi e piemontesi presero ad affluire sempre più numerosi. Il collegio si impose e fu circondato da prestigio e dalla fiducia delle famiglie. E' stato una fucina di ottimi padri di famiglia, di eccellenti cittadini, di uomini valenti in vari rami di studio.

Tra gli educatori e gli insegnanti ve ne furono che accrebbero la fama dell'istituto, come il celebre padre Denza così reputato nel campo degli studi astronomici.

Il collegio visse la vita dei tempi attraverso i quali si svolse ed operò, sensibile ai pubblici avvenimenti, cooperatore al bene morale e civile del Paese. Parecchi Principi di Casa Savoia ricevettero il la loro educazione; patrioti insigni respirarono quell'aria, furono forgiati da quella disciplina, da quell'insegnamento. E' naturale e giusto che questa bella storia sia ricordata e rivissuta da coloro che ne presero parte e ne custodirono le tradizioni.

Non solo Moncalieri, ma Torino, ma il Piemonte partecipano alla celebrazione che avrà una particolare solennità dalla presenza delle autorità civili e religiose.

Acanto.

Mai vista e mai usata

Come un commerciante sarà costretto a pagare i danni causati da una non ancora sua motocicletta

[illegible]

sere defraudato di qualche centinaio di lire:

— Fatti fare il contratto di compravendita in piena regola.

E l'amico — Battista Pruro — aveva obbedito: consegnò infatti le 6700 lire con una mano e coll'altra ritirò il contratto e la motocicletta. Ma siccome non sapeva guidare il veicolo un meccanico dipendente della casa venditrice si offerse di portare la moto direttamente all'acquirente. Il Praro sarebbe montato sul seggiolino posteriore; così sarebbe stato certo che la macchina andava a giusta destinazione.

Malauguratamente nei pressi di Pianezza i motociclisti investivano un ragazzo che riportava lesioni ad una gamba che gli residuarono una invalidità permanente dal medico stabilita nella misura del 20 per cento della capacità lavorativa totale. Il padre dell'investito, guarito il figliuolo, si rivolgeva al Catanzio per ottenere il risarcimento dei danni; ma questi eccepì di non essere tenuto al pagamento di somma qualsiasi in quanto la macchina non era ancora di sua proprietà ma era ancora della casa costruttrice tanto era vero che egli non l'aveva nemmeno ancora vista perchè ciò che vide non era una motocicletta ma un ammasso di ferraglie contorte.

— Che la macchina non fosse ancora mia — obbiettò il compratore — risulta dalle seguenti circostanze: 1) la proprietà del veicolo, al momento del sinistro, non era stata annotata nel pubblico registro automobilistico; 2) la casa costruttrice si era obbligata per contratto ad effettuare la consegna al mio domicilio. Conclusione? La motocicletta non era ancora mia perchè ancora a me, compratore, non era stata consegnata.

Senonchè il padre non si convinse della bontà di questo ragionamento e pur essendo ignaro di diritto convenne avanti il nostro Tribunale Civile il commerciante Catanzio nella sua qualità di proprietario della motocicletta, chiedendo il risarcimento del danno sofferto dal figliuolo.

— L'articolo 1125 del Codice civile — illustrò al Tribunale il legale della vittima — dispone che la proprietà si trasmette e si acquista per effetto del semplice consenso quantunque non sia seguita la consegna della cosa venduta. Ciò è tanto vero che il successivo articolo 1448 stabilisce che la vendita è perfetta tra le parti e la proprietà si acquista di diritto dal compratore riguardo al venditore, al momento che si è convenuto sulla cosa e sul prezzo, quantunque non sia seguita ancora la tradizione, nè sia pagato il prezzo.

Forte di queste buone ragioni il padre della vittima è in attesa della sentenza del Tribunale e se essa gli sarà favorevole — come è certo — Raffaello Catanzio pur non avendo avuto nemmeno il piacere di vedere la macchina, sarà costretto a pagare i danni da essa causati. Naturalmente in solido col guidatore. Senonchè questi nulla possiede, per cui... pagherà interamente lui.

IN CUCINA E IN CASA

SANATO IN CASSERUOLA. — Mettere al fuoco una casseruola con burro piuttosto abbondante, collocare quindi il sanato, leggermente salato e pepato; aggiungere, indine, un paio di fette di prosciutto crudo. A fuoco dolce lasciar colorire il sanato dalle due parti e quindi bagnare con un paio di cucchiai di vino. Coprire e passare al forno: rivoltare più volte. Quando il vino sarà consumato aggiungere qualche cucchiaiata di buon brodo: voltare ancora. Il sugo deve asciugare quasi completamente.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 18,4
MINIMA	+ 13,4

Una colonna di fumo in piazza San Carlo

[illegible]

Due pugni in faccia

[illegible] rito, quasi l'aveva colpita con due pugni in viso.

Cade accidentalmente dalla propria motocicletta

Mentre stamane percorreva corso Quintino Sella in motocicletta il ventiseienne Vittorio Deniciolo, abitante in via della Consolata 1, cadeva accidentalmente, riportando una contusione alla gamba destra. Egli è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (C.a E. Zacconi). — Riposo.
ALFIERI (C.a Capodaglio): ore 21.30: « La passeggiata col diavolo » di G. Cantini (Prezzi popolari).
MAFFEI: Comp. « Tre D »: ore 17 e ore 21: « Magari fosse vero » Rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21; Danze. S. Carlo 2.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
Bowl Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21; Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Nulla sul serio » (Rob) C. Lombard, F. March, Connolly.
AMBROSIO: « Pel di carota » con Robert Lynen e Harry Baur.
CORSO: « Ladro di donne » con Annie Ducaux, Jules Berry, Jean Max.
AUGUSTUS: « Un caso famoso ». Vanel.
CHIARELLA: « Animali pazzi » e Comp. Rivista « Donne, ritmi e maschere ».
V. EMANUELE: « Tre valzer ». Fresnay.
BALBO: « Allarme a Gibilterra » con E. von Stroheim e Viviane Romance.
STATUTO: « Danza del vagabondo » con E. Dall e mondiale « Jess Ambrosio ».
ALFA: « Chi sei tu? » Denis, Cecla.
NAZIONALE: « Scacco alla regina » e fuori progr.: « Il Duce a Torino ».
MAFFEI: « Notti messicane » e Rivista.
MASSIMO: « Ragazze folle » con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.
ELISEO: « Dramma al Circo » Dop. L. 1.
COLOSSEO: Signorina mia madre; cart. e « España una, grande, libre ». L. 1.
TORINESE: « L'ultimo sorpresa ». Fortino, Assassinio Corriere Lione; var.
IMPERIALE: « Tre desideri » L. Ferida.
RADIUM: La sua maniera d'amare; Var.
OLIMPIA: « Arrestatela! » Fay Wray.
PRINCIPE: « Fanciulla alla sbarra ».
[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le famiglie Abate e Gioppi affrante dal dolore partecipano che il loro caro

Cav. Uff. Avv. Marco Abate

è mancato in Milano il 21 c. m.

La cara Salma sarà tumulata in Casalborgone il 23 corrente, alle ore 14. (110

MEMENTO

Nel primo anniversario dipartita del compianto GUILLAUME GIACOMO la Messa in suffragio verrà celebrata Martedì 23 corr. ore 9,30 nella Chiesa Immacolata Concezione. Grazie ai buoni che interverranno. 15484

La novella di "Stampa Sera,,

Il moscone

Rosa Celeste, signora, dopo il suo matrimonio con Pier Giacomo Paoletti, di ville, prati e boschi, nonchè del regno della Noia, se ne sta indolentemente adraiata su d'una poltrona ampia come un divano, di fronte al suo nobile cugino Valdemaro di Milletorri. La vetrata azzurrina, che conferisce alla saletta, ove i due si sono rifugiati per discorrere in intimità, la vaga apparenza d'un astuccio prezioso, deforma, filtrandole, le vivaci tinte della campagna estiva. Azzurri e violetti diventano tutti i fiori delle aiuole, azzurrognola la grande massa degli alberi del giardino, e cilestrini ancora i prati lontani, ed i boschi e le vigne e le strade, che smarrendosi e ritrovandosi fra quell'intrico di poderi, scendono a valle.

E Rosa Celeste, schiudendo ad uno sbadiglio la bella bocca dal classico colore di fragola, dice a Valdemaro di Milletorri:

— ... E così è la vita mia... uniforme come questo colore: il mattino uguale al pomeriggio... il pomeriggio uguale alla sera... la sera uguale alla notte...

— Chè! Soffri d'insonnia? — s'informa con premura il cugino.

— No, grazie al cielo dormo, — risponde con semplicità la bella dama — ma, sai, volevo dire che avendo tutto il giorno sott'occhio questo paesaggio, è naturale che di notte lo sogni.

Il cavaliere non sa che rispondere. Come consolare la noia di sua cugina Rosa Celeste? Invitarla nel suo palazzo cittadino? Pier Giacomo Paoletti, plebeo carico di denaro e di salute, certe necessità sentimentali non le comprenderebbe mai... e poi, quel palazzo cittadino è ridotto a tre sole stanze veramente abitabili, chè le altre, per colpa del tempo e dei proprietari, sono andate pressochè in rovina. Bello, tuttavia, lanciare così, come una farfalla d'oro verso cui nessuno tenderà mai la mano, quella proposta: — Rosa Celeste, cugina mia, oh se potessi averti per sempre con me!

Un sospiro armoniosissimo in risposta: — Troppo tardi... ahimè!... troppo tardi. — Ed ha la grazia d'una melanconia di palcoscenico quella che sorride negli occhi della donna.

Tanto che il cavaliere, quasi avesse bevuto un sorso d'una qualche bevanda eccitante, prosegue con più vivace tono:

— Gironzolando stamattina per tutte queste vostre terre, in cui gli uomini non sembrano che silenziosi sacerdoti del lavoro, pensavo a te, cugina, e dicevo: Che cosa sarà col tempo di Rosa Celeste? Una farfalla prima era... e diventerà un'ape regina... Un bocciolo di gardenia era... e diventerà espansa come una camelia.

— Valdemaro!... davvero che...

— Davvero, sì, Rosa Celeste... purtroppo, se non avrai accanto una guida silenziosa che ti consigli, che ti sostenga... Io già scorgo, con occhio di veggente, il tuo sfacelo, amica mia... Questa bella caviglia sottile, perderà con l'inazione la sua snellezza, il tuo corpo troppo nutrito, troppo riposato, si farà a poco a poco pesante... Rosa Celeste... eri un'allodola e diventerai una chioccia!

— Il rimedio, Valdemaro!... Per pietà, il rimedio!

— ... E si deturperà il fragile ovale del tuo volto, e quel suo pallore d'avorio si trasformerà in un qualunque buon colore di salute... già sei troppo rosea, perdona la mia sincerità, cugina... Il tuo belletto non è più belletto di gran marca: è ormai di marca naturale.

Rosa Celeste balza in piedi nervosa, eccitata, s'avvicina alla vetrata, spazia per l'ampio paesaggio uno sguardo ostile... Che lingua pungente quella del cugino Valdemaro!... Infine perchè solo adesso le dice queste cose? Le fa comprendere che agli occhi di lui ella avrebbe avuto, forse ha, dei pregi? Si sono ben conosciuti ragazzi e giovinetti! Perchè allora non ha mai parlato? Nemmeno quando per riassestare le finanze scosse della sua famiglia, ella ha accettato di unirsi in matrimonio con Pier Giacomo Paoletti? Quasi, quasi si pente d'aver invitato Valdemaro per un breve soggiorno, lì, alla villa. Sperava che quella compagnia le portasse un po' di allegria, un po' di distrazione, non le porta invece che stizza. Ed anche quell'aria di superiorità ch'egli ostenta non è troppo simpatica!... Meglio quasi la compagnia di Pier Giacomo, che in fin dei fini ha sempre qualcosa d'interessante da dire: di frutti e di fiori, di semine e di raccolti... nè mai l'ha chiamata chioccia od ape regina.

Sotto il serico filo dei suoi baffi biondi Valdemaro di Milletorri sorride del visibile malcontento di sua cugina. Ella tamburella con dita nervose i vetri, e contempla il paesaggio, diventato, attraverso il filtro azzurro, d'un fosco colore grigio violetto, per una minaccia di temporale. L'afa opprime come un invisibile peso, già s'è bevuta tutta la freschezza d'un trofeo di rose rosse, eretto in un angolo della saletta azzurra. La monotonia dell'ora viene commentata ad un tratto da un ronzare molesto.

— Un moscone! — esclama con un piccolo grido di rivolta e di paura, Rosa Celeste.

— Un moscone! — fa eco Valdemaro. E sono in piedi tutti e due vigili, per scovare e scacciare il visitatore inopportuno.

— Zzzz... zzz... zzz... — fa il moscone, or più vicino, or più lontano.

— Ih!... Ih!... Ih!... Valdemaro, aiuto! — squittisce Rosa Celeste rabbrividendo sotto la minaccia del piccolo mostro nero, che svolazza a cerchi concentrici, or più larghi or più stretti, intorno alla sua testolina.

Ma che fa Valdemaro? E' quella la posa d'un cavaliere che vede la sua dama in pericolo? Invece di stanare, d'assalire, di respingere il nemico, si accontenta di agitare con molle mano un imbelle fazzolettino di seta, e quando il moscone col suo zzz... zzz... beffardo gli si fa più presso, egli incomincia ad indietreggiare, a sbattere gli occhi con una comica smorfia di disgusto.

— Zzzz... zzz... zzz...

— Uh!... Ih!... Cugino, aiuto! — L'insetto nero ha sfiorato per un attimo le spalle seminude di Rosa Celeste, ha minacciato di posarsi, come un mostruoso monile, sulla scollatura della sua veste.

E Valdemaro, nulla!... Lì, col naso in aria. E adesso, il moscone dov'è?

E' lì... è là... in alto, in basso... attorno alle rose moribonde, posato sul seno d'una Venere di marmo, sul naso d'un avo, incorniciato in un quadro... E' lì... è là... sbatte contro la vetrata azzurra.

— Proviamo ad aprire?

Macchè! La raffica di polvere d'aria temporalesca che vien dal giardino, respinge il moscone nella quieta saletta. Rosa Celeste non ha più pace. Quel ronzio stride sui suoi nervi tesi. Improvvisamente con volubile sentire di donna, prova quasi un impulso d'odio verso quell'imbelle cugino Valdemaro, tanto tagliente in parole e così poco in azione. E ancora... zzz... zzz... fa il moscone, intorno al suo capo. Un urlo! Per poco non le è entrato in bocca.

— Rosa Celeste! Bambina! Che c'è?

— Oh, Pier Giacomo! Ti manda il Cielo: un moscone.

Pier Giacomo Paoletti, gentiluomo campagnolo, avanza con un allegro passo marziale nella saletta: — Un moscone?

L'insetto s'è improvvisamente zittito. Intuisce l'avversario. Ma lo sguardo acuto di Pier Giacomo l'ha snidato senza pietà.

— Non muoverti, Rosa Celeste... E' lì, appiattato a due dita dal tuo nasino. — E con il braccio teso come una spada, tra il rabbrividire di Rosa Celeste, ed il visibile raccapriccio di Valdemaro, s'avvicina al moscone, intontito, magnetizzato, lo afferra con un brusco gesto della mano, apre un vetrata, e lo getta nella ridda dell'uragano ormai scatenato. — Va! Balla anche tu.

Rosa Celeste spiana in un tranquillo sospiro la sua nervosità. E' stranamente contenta. L'ha portata forse dai campi Pier Giacomo, quell'aria sana ch'ella respira? Emana forse dalla sua gagliarda, abbronzata figura?

— Benedetto moscone, se n'è andato! — dice, tanto per dire qualcosa.

E le pare naturale che Valdemaro aggiunga come un'eco:

— E dopo il temporale me ne andrò anch'io, cugina...

Camillo Berra

Più automobili che abitanti in una città americana

New York, lunedì mattino.

Risulta che la città americana di Cleveland (Ohio) conta su 290.564 abitanti ben 294.000 automobili: come si vede più automobili che persone, ciò che costituisce un primato difficilmente eguagliabile e che denota appieno lo sviluppo motoristico raggiunto dal Nuovo Mondo.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Dopo la firma del Patto

Dichiarazioni ai giornali dei Ministri Ciano e Ribbentrop

Un lungo colloquio del nostro Ministro con Hitler

Berlino, lunedì sera.

Immediatamente dopo la cerimonia della firma e le dichiarazioni alla radio dei due Ministri il conte Ciano è stato ricevuto dal Führer, nella stanza da lavoro, che è attigua al salone degli Ambasciatori, nel quale la cerimonia si è svolta. Il Führer ha intrattenuto il Ministro d'Italia in lungo e cordiale colloquio.

All'una i due Ministri hanno quindi ricevuto nel salone delle Conferenze, allo stesso Palazzo della Cancelleria, la stampa tedesca ed estera, a cui hanno fatto delle dichiarazioni.

S. E. Ciano

Il Ministro Ciano ha detto:

«Il Patto che il signor von Ribbentrop ed io abbiamo stamane firmato in nome dei nostri Governi, fissa in maniera inequivocabile la perfetta solidarietà politica e militare della Germania e dell'Italia. Le sue stipulazioni sono categoriche. Lo spirito che le anima è quello stesso che informa la legge etica del Fascismo, quale il Duce la formulò nello storico discorso del 25 settembre 1937 al Campo di Maggio: «Essere amici e, quando si è amici, marciare insieme fino in fondo».

«A questa legge hanno obbedito nel passato e obbediranno nell'avvenire le relazioni italo-tedesche. I due Paesi e i due Popoli costituiscono ormai un blocco inscindibile, blocco saldato dalle affinità delle loro concezioni, dall'esistenza di una frontiera comune, fissata per sempre dalla solidarietà dei loro interessi, e dalla perfetta concordanza della loro politica.

«Il Patto odierno traduce in termini di precisi impegni tra i due Stati il fatto storico di questa salda unione. Quella che l'Italia e la Germania hanno conclusa è una alleanza senza sottintesi e senza riserve. Le sue basi, i suoi termini ed i suoi obbiettivi sono nettamente espressi. Essa è un Patto insieme di permanente collaborazione politica e di assoluta collaborazione militare. Nel negoziarlo e nel concluderlo il Governo nazista e il Governo fascista hanno avuto in animo il mantenimento della pace europea.

«Non ho bisogno di ripetere quello che più volte il Duce, in tempi recenti, ha avuto occasione di dire, che cioè l'Italia vuole soprattutto continuare il suo lavoro e la sua opera di civiltà. Nè vi sono problemi in Europa che non possano essere risolti con buona volontà e con giustizia, nè vi sono ragioni da giustificare una guerra che, da europea, diventerebbe fatalmente mondiale. Questo è il pensiero dell'Italia, ed è il pensiero della Germania.

«Ma, come uniti in comune desiderio di pace, i nostri Paesi sono altrettanto uniti nella decisione di esigere che i nodi, che ancora strangolano la vita dell'Europa, vengano sciolti, e nella ferma determinazione di accumunare le loro forze, la loro volontà ed il loro destino per far fronte, in pace come in guerra, a qualunque tentativo di minacciare la sicurezza del loro spazio vitale, di sopraffare i legittimi interessi di vita, di sviluppo e di lavoro dei loro popoli, interessi che noi consideriamo inscindibili e che debbono essere inscindibilmente affermati e difesi».

Von Ribbentrop

Von Ribbentrop ha a sua volta dichiarato:

«L'Asse Berlino-Roma, nato già da diversi anni, in seguito alle necessità della difesa comune della Germania e dell'Italia contro i profittatori dello statu quo di Versaglia, e della risoluzione dei due Stati di stabilire una pace giusta sul Continente europeo, ha già fornito le sue prove.

«Se dunque oggi noi abbiamo firmato il Patto di alleanza tedesco-italiano, concluso due settimane or sono a Milano, ciò non costituisce il principio di una nuova èra nella politica dei due Paesi. I due Governi aggiungono solamente la conclusione logica a quella che è una evoluzione assolutamente naturale.

«I medesimi fini del Fascismo e del Nazional-socialismo hanno logicamente affiancato i due Popoli in una comunanza di interessi, ogni giorno più stretta.

«Il Trattato firmato oggi, che in maniera ampia esprime la volontà dei due Popoli di dominare insieme il loro avvenire, non vuole altro che documentare davanti al mondo intero quello che già da molto tempo era una realtà politica vivente.

«Da quando la Germania e l'Italia ebbero scosso il giogo del sistema di Versaglia e di Ginevra e costruirono la loro politica sulla forza dei loro Imperi rigenerati, anzichè su irreali ideologie, le democrazie hanno raddoppiato gli sforzi per ridurre le due Potenze in un nuovo stato di dipendenza e per accerchiarle.

«Nel medesimo tempo si è tentato sempre e dinuovo di opporre le due parti dell'Asse, l'una all'altra per far saltare l'Asse stesso.

«Nonostante tutte le delusioni causate agli artefici democratici di questi intrighi con la politica chiara e indefettibile delle Potenze dell'ordine, quei politicanti non hanno desistito dalle loro manovre ed hanno continuato ad eccitare i Continenti interi l'uno contro l'altro, con combinazioni sempre più arrischiate. Il nuovo Patto è posto al servizio della salvaguardia della pace contro tutte queste mene pericolose.

«Mentre che i fini della politica di accerchiamento sono puramente negativi e servono a conservare l'ingiustizia per impedire alla Germania e all'Italia di occupare il posto che a loro spetta nel mondo e di procurarsi la loro parte di beni sulla terra, gli ideali delle Potenze dell'ordine sono positivi e costruttivi. Esse vogliono una pace, ma una pace giusta, per assicurare ai loro Popoli e all'Europa intera e, in fin dei conti all'intero mondo, i benefici di un ordine duraturo e solidamente stabilito.

«I due Governi sono fermamente persuasi che in Europa non esiste alcun problema politico che non possa essere risolto in presenza di una buona volontà da tutte le parti con mezzi pacifici. Essi sono tuttavia fermamente risoluti a non indietreggiare di un pollice davanti alla minaccia della forza, ma a difendere i diritti vitali dei loro Popoli con tutte le forze e tutti i mezzi di cui dispongono.

«Nessuno può più mettere in dubbio, nè interpretare male, nè scuotere la solidarietà indefettibile e fatidica del Grande Reich tedesco e dell'Impero italiano.

«Per l'avvenire le forze riunite dei due Paesi si opporranno ad ogni attentato contro i diritti italiani e tedeschi. Ormai ogni pollice di territorio tedesco e italiano sarà difeso in comune dai soldati italiani e tedeschi.

«La Germania e l'Italia costituiscono insieme con i loro amici potenti e fedeli un blocco gigantesco e invincibile di 150 milioni di uomini, disposti a porgere la mano ad ognuno, ma anche decisi ad annientare con le loro forze coalizzate ogni loro nemico».

Menzogne francesi sugli accordi italo-tedeschi

Roma, lunedì sera.

Dalla stampa francese di ieri e di ieri l'altro, nei rilievi del Tevere:

«Due date da ricordare: 20 maggio 1882-22 maggio 1939. La triplice significò per l'Italia 33 anni di vassallaggio — diceva Roma nel 1915 —: che cosa riserva ora all'Italia la nuova alleanza militare?» (*Excelsior*, 20 maggio 1939).

«Un vero cambiamento a vista si è operato nel fronte italo-germanico: il Duce, cosciente del doppio e tragico pericolo per il suo Paese creato dalla politica tedesca e dalla formidabile accumulazione di forze franco-britanniche nel Mediterraneo e nell'Africa del Nord, ha posto termine alle rivendicazioni della stampa fascista ed ha pronunciato a Roma e a Torino arringhe, il cui tema era tutt'affatto differente dei precedenti appelli alle baionette» (*Paris Midi*, 20 maggio 1939).

«Non è vero che il trattato ponga sullo stesso piede Italia e Germania, nè che i due Paesi possano incondizionatamente contare uno sull'altro. Il vassallaggio dell'esercito italiano è completo; Badoglio sarà posto in disparte, perchè non gradito dallo Stato Maggiore germanico. La sera del 15 maggio Mussolini ha avvertito con grandissima emozione Hitler che la Grecia stava mobilitando e che la minaccia incombeva lungo cinque zone di frontiera costiere. Hitler ha risposto che egli assumeva tutta la responsabilità della situazione e che l'Italia non aveva nulla da temere» (*Oeuvre* 21 maggio 1939).

«I negoziati per l'alleanza italo-tedesca non sono stati facilitati dalla gravità delle esigenze germaniche. Berlino ha chiesto l'automatico intervento dell'Italia in caso di guerra per la difesa dei diritti vitali tedeschi. Roma non ha ottenuto la reciprocità di questo impegno; prima di iniziare qualsiasi azione definitiva «per la rivendicazione dei suoi diritti» l'Italia deve sottoporre i suoi piani al comando di Berlino. Il Patto di acciaio definisce anche i dettagli di organizzazione e la distribuzione degli effettivi tedeschi nei centri strategici italiani; esiste tale diritto per gli effettivi italiani nel Reich?» (*Oeuvre*, 20 maggio 1939).

«Abbiamo potuto sapere che la spedizione contro l'Albania è stata decisa da Mussolini senza il preventivo consenso di Hitler; ciò che ha provocato le violente proteste di questi. Il Maresciallo Goering, che è stato il messaggero della collera del Führer, ha dovuto impiegare il suo tatto e la sua buona volontà per evitare uno scontro personale fra i due Dittatori. La Germania non si è rassegnata a lasciare l'Albania nelle mani degli italiani senza diritto di controllo. Essa ha fatto sapere a Roma che intende essere presente sul posto. Alcuni ufficiali superiori, particolarmente esperti delle regioni balcaniche, sono in Albania per controllare gli italiani». (*Choc*, 27 aprile 1939).

Il caffè

Approvigionamenti dall'Etiopia

Roma, lunedì sera.

Per concorrere all'approvvigionamento in atto del caffè necessario per il consumo nazionale, sono stati in questi giorni fissati dal Governo Generale dell'A.O.I., in seguito a disposizioni impartite dal Ministero dell'Africa Italiana, i contingenti di caffè di produzione dell'Impero che dovranno essere introdotti nel Regno.

I quantitativi stabiliti affluiranno nella Madrepatria dai centri del Gimma, fino dal corrente mese di maggio, e saranno scaglionati nei mesi successivi in base alle necessità di approvvigionamento del Paese.

"Dieci milioni di soldati,,

I dati di censimento che fissano il numero degli italiani mobilitabili

Roma, lunedì sera.

Il potenziale demografico dell'Italia fascista, rappresentato dalla popolazione maschile, è il seguente, per classi di età:

fino ai 5 anni:	2.872.272
da 6 a 13 anni:	3.546.846
da 14 a 20 anni:	2.410.626
da 21 a 55 anni:	9.578.339
da 56 a 64 anni:	1.409.972
oltre i 64 anni:	1.310.675
TOTALE:	21.114.780

La massa ingente di uomini mobilitabili ammonta a 10.000.000.

Tale forza numerica deve essere considerata piuttosto inferiore che superiore, in confronto delle reali possibilità offerte dall'efficienza demografica nazionale. Infatti nella sola classe di età dal 21 al 55 anni, nell'ultimo censimento, risultavano compresi poco meno di 9.600.800 uomini, con netta prevalenza di quelli delle classi più giovani.

Questo gruppo di popolazione maschile può fornire da solo, detratte le percentuali dei non mobilitabili, per infermità o altre cause, oltre otto milioni di mobilitabili.

D'altra parte le classi dei giovani dai 14 ai 20 anni, quasi tutti mobilitabili salvo una bassissima percentuale, sono sufficienti a fornire altri due milioni di uomini che, al più, discende alla cifra di 1 milione 560 mila, togliendo da questo gruppo una parte dei giovanissimi, con meno di 17 anni.

La quota rimanente può essere facilmente fornita dalle classi degli anziani, dai 55 ai 60 anni, anche operando una decurtazione di circa il 50 per cento sul totale della classe dai 55 ai 60 anni.

Queste cifre, dedotte dalla situazione rilevata all'ultimo censimento, valgono naturalmente anche per il periodo attuale, poichè nel frattempo i diversi gruppi di popolazione delle età indicate si sono venuti rinnovando con gli apporti delle classi di età precedenti.

Dal punto di vista dunque del numero, le basi della difesa nazionale risultano saldamente stabilite sopra la concreta realtà della struttura e dell'efficienza demografica del Paese.

I Legionari rimpatrieranno dalla Spagna entro il mese

ROMA, lunedì sera.

Il rimpatrio dei Legionari italiani dalla Spagna avrà luogo al completo entro il mese corrente.

I Legionari saranno concentrati a Cadice e sbarcheranno a Napoli.

L'inaugurazione a Osaka della Mostra del Fascismo

Osaka, lunedì sera.

Oggi è stata solennemente inaugurata la Mostra del Fascismo organizzata dal Ministero italiano della Cultura popolare e che a Tokio ha suscitato uno straordinario interessamento. Il grandioso palazzo ospitante la magnifica rassegna fascista era addobbato di bandiere italiane e nipponiche; una moltitudine di persone, che sventolavano bandierine tricolori ed acclamavano all'indirizzo della nazione amica e del suo grande Duce, affollava le adiacenze del Palazzo.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il R. Ambasciatore d'Italia, il generale comandante della piazza militare, il Governatore della provincia di Osaka, il Sindaco ed altre numerose autorità nipponiche.

Il saluto di Franco ai volontari tedeschi che oggi lasciano Leon

Madrid, lunedì sera.

La città di Leon, la capitale del vecchio Regno di Spagna, che è attualmente sede del Comando dei Volontari tedeschi in Spagna, è apparsa questa mattina pavesata a festa e fervidamente preparata per salutare la partenza della Legione «Condor» dal suolo della Spagna, partenza che deve avvenire nel pomeriggio di oggi.

Il Generalissimo Franco è arrivato questa mattina nella città per porgere il saluto personale ed il ringraziamento della Spagna tutta alle gloriose truppe volontarie germaniche che hanno combattuto sul suolo della Penisola iberica.

Quali sarebbero i termini del Patto anglo-franco-russo

New York, lunedì mattino.

Secondo notizie che qui si fanno giungere da Londra, la Gran Bretagna avrebbe accettato di entrare in un'alleanza difensiva con la Russia sovietica e con la Francia per combattere a fianco di qualsiasi Nazione europea che chieda aiuto per resistere ad un'aggressione.

Gran Bretagna, Francia e Russia concluderanno un'alleanza tripartita sulle basi della completa reciprocità, significante che se una delle tre Potenze venisse attaccata le altre due presteranno aiuto immediato.

Invece di assumere garanzie addizionali verso altri Paesi, in aggiunta alle garanzie anglo-francesi alla Polonia, alla Romania e alla Grecia, le tre Potenze si accorderebbero perchè nell'eventualità di un attacco contro una qualunque Nazione europea la quale resista e chieda aiuto, le tre Potenze presteranno immediatamente aiuto con tutte le loro forze armate.

Preoccupazioni americane

La visita dei Reali inglesi e un ipotetico Patto militare con Londra

Washington, lunedì mattino.

Il deputato repubblicano Tinkham ha chiesto a Roosevelt e a Hull di fare una dichiarazione constatante che la visita dei Sovrani britannici non significherà la conclusione di un patto militare destinato ad assicurare la difesa dell'Impero britannico col denaro americano.

Aeroplano militare che precipita in America sul tetto di un Osservatorio

San Francisco, lunedì sera.

Giunge notizia da San Josè che un aeroplano militare, sperduto nella nebbia, è precipitato sull'edificio dell'archivio dell'Osservatorio che sorge sul Monte Hamilton. Il pilota e i due passeggeri sono deceduti.

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — La riunione si svolge tra affari molto scarsi con intonazione leggermente cedente in tutti i comparti. Chiusura debole e al disotto del livello precedente per quasi tutti i valori. Mira Lanza quotata ex-rimborso di lire 10.

MILANO, 22. — L'avvicinarsi dei riporti e la diminuita attività procurano oggi della reazione che per quanto contenuta si è piuttosto diffusa a quasi tutta la quota. Una leggera miglioria fra gli azionari si è notata solo per le Dinamite privilegiate, Terni, Costa, Bernasconi, Bresciane, Burgo, Grandi Alberghi e Cieli. I titoli di Stato, prevalentemente sostenuti, riportano le quotazioni di sabato. Da oggi la Mira Lanza paga i dividendi in lire 8 per azione al netto dell'imposta.

IN PALESTINA

Nuove manifestazioni antinglesi a Gerusalemme

Prossimo inizio della resistenza passiva da parte degli ebrei

Gerusalemme, lunedì sera.

Le dimostrazioni ebraiche contro il Governo britannico continuano sempre.

Ieri, domenica, le masse giudaiche avevano organizzato un corteo attraverso le strade della città. Si sono visti durante la manifestazione dei pugni levati a titolo di minaccia contro i distaccamenti militari e di polizia.

L'azione degli ebrei è stata posta sotto il motto: «Gli ebrei non marciano contro l'Inghilterra, ma con l'Inghilterra contro la Germania». Essi si scagliano tuttavia contro la politica inglese in Palestina.

La resistenza passiva decisa in linea di principio dal consiglio generale ebraico sembra essere prossima.

Benès vive nel terrore di cervellotici attentati

Chicago, lunedì mattino.

La Polizia è stata costretta a raddoppiare la vigilanza intorno a Benes il quale vive in continua agitazione poichè teme che si organizzino attentati contro di lui.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

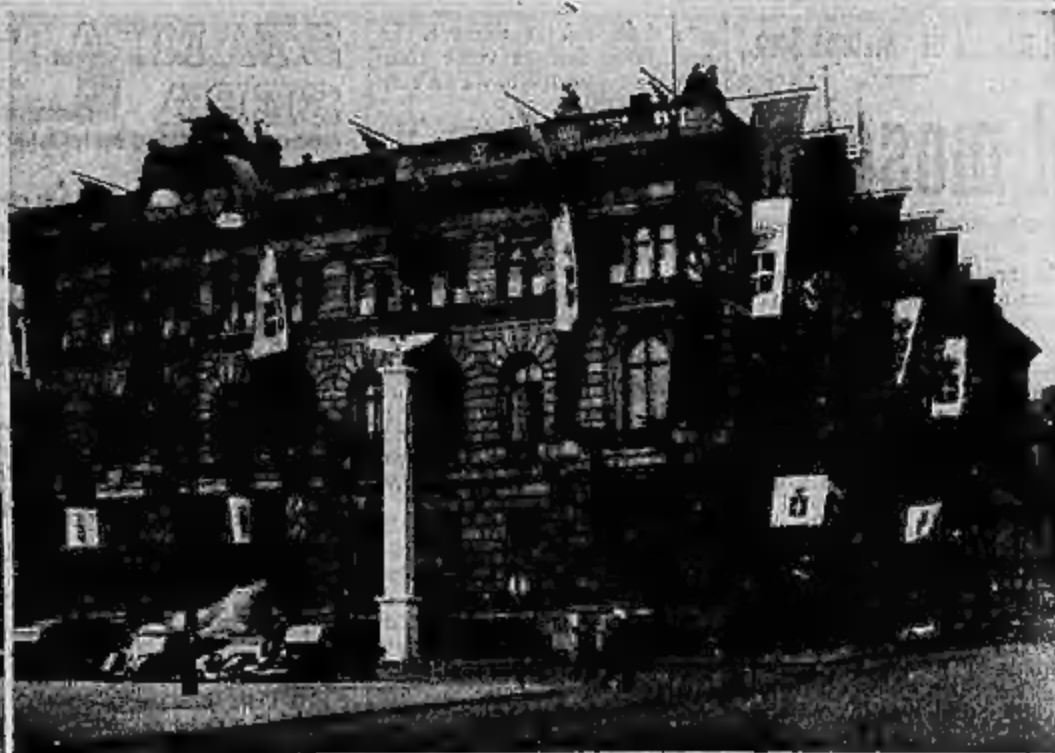
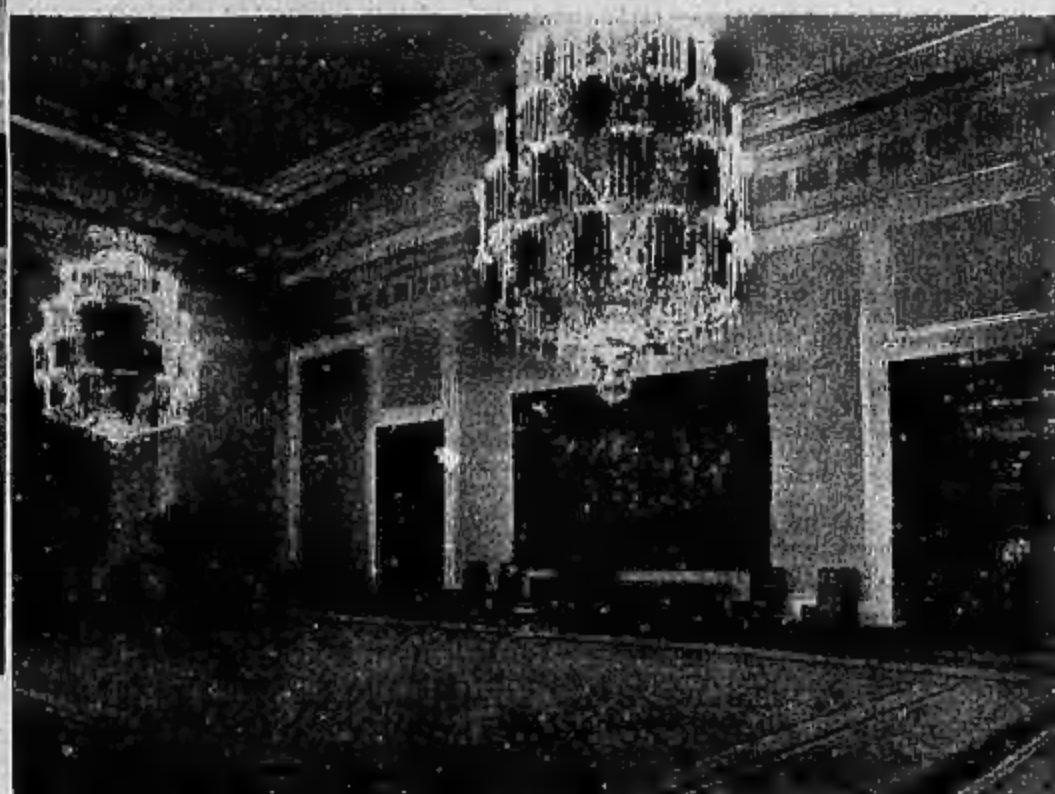
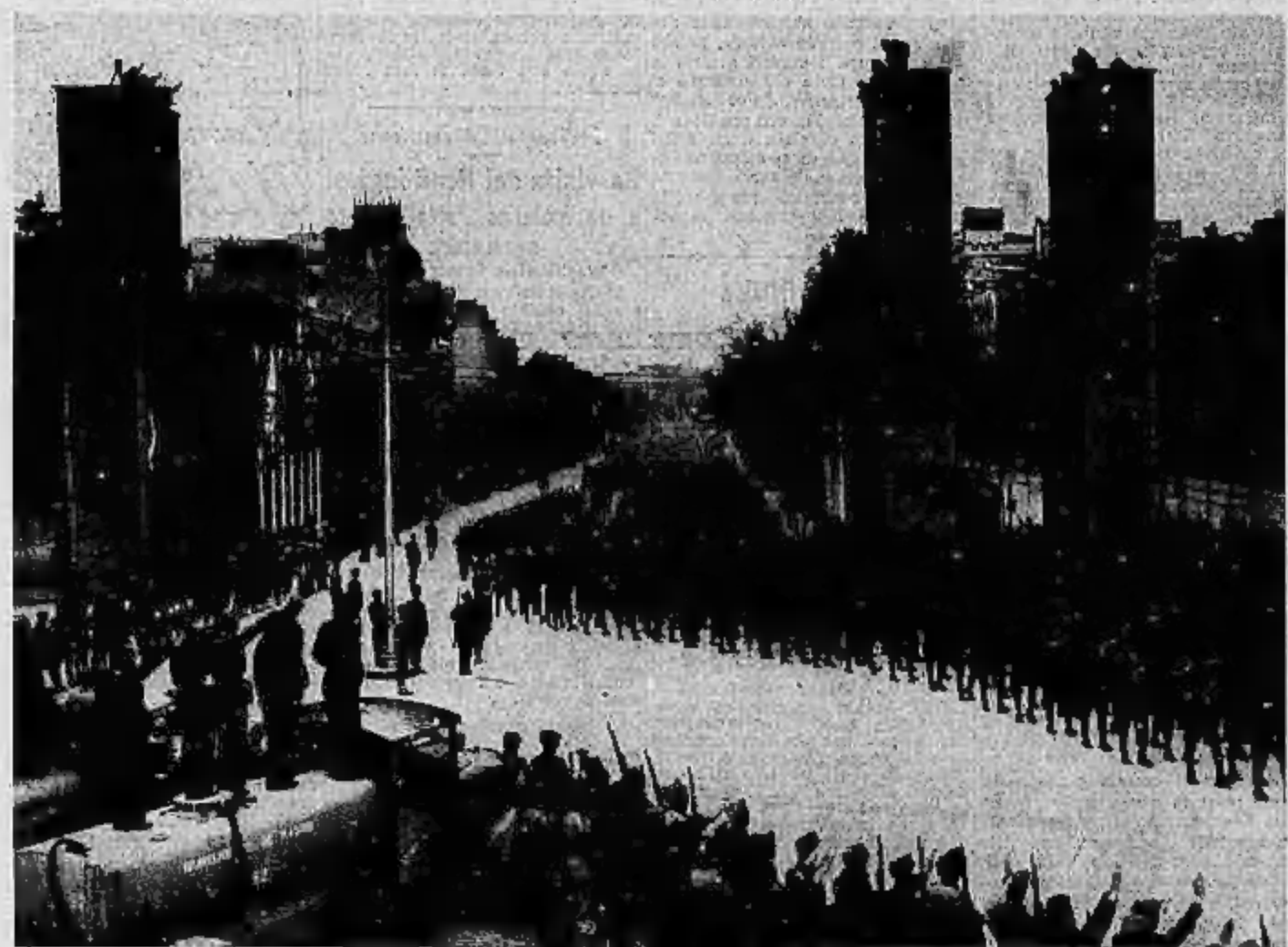
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

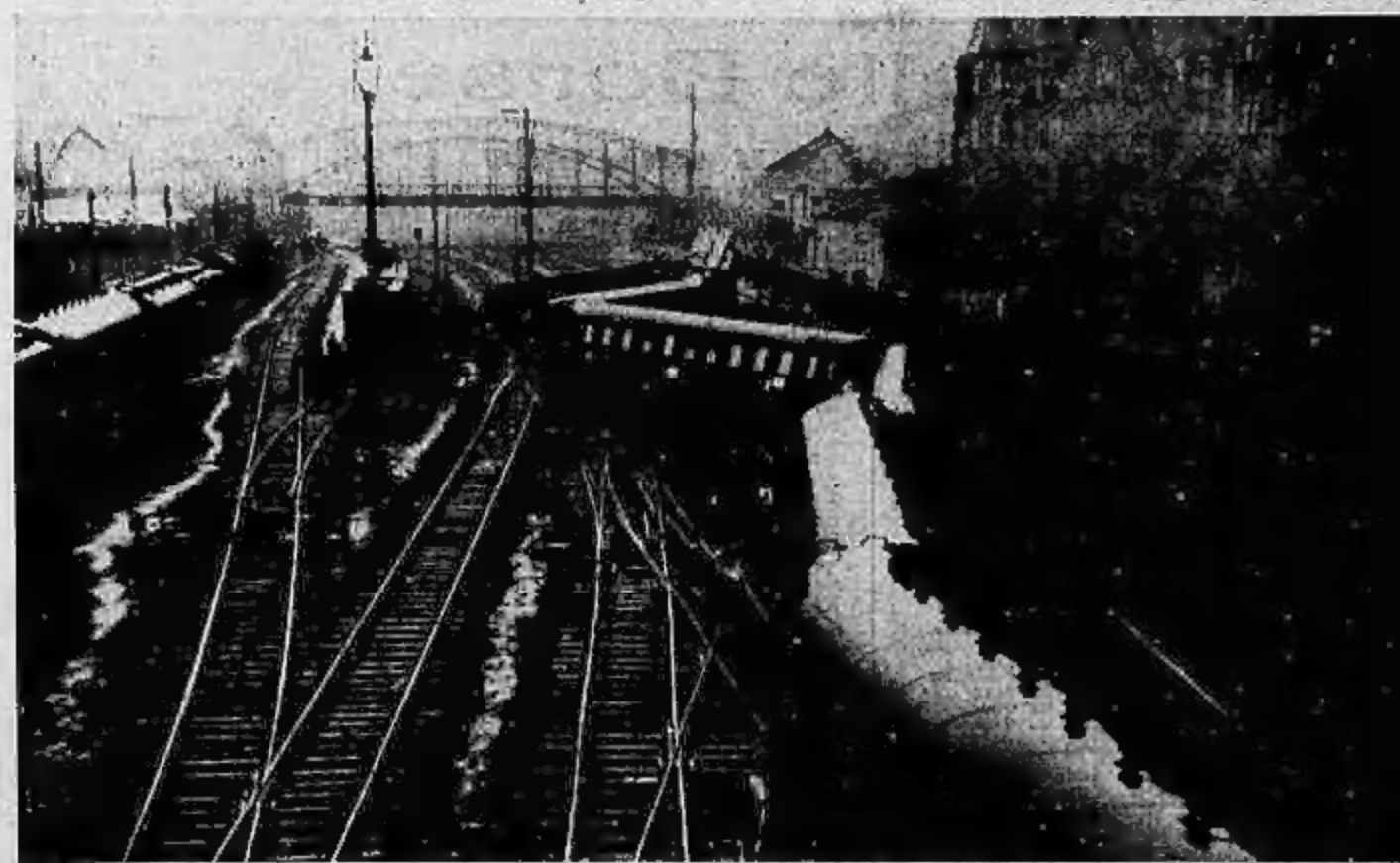
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

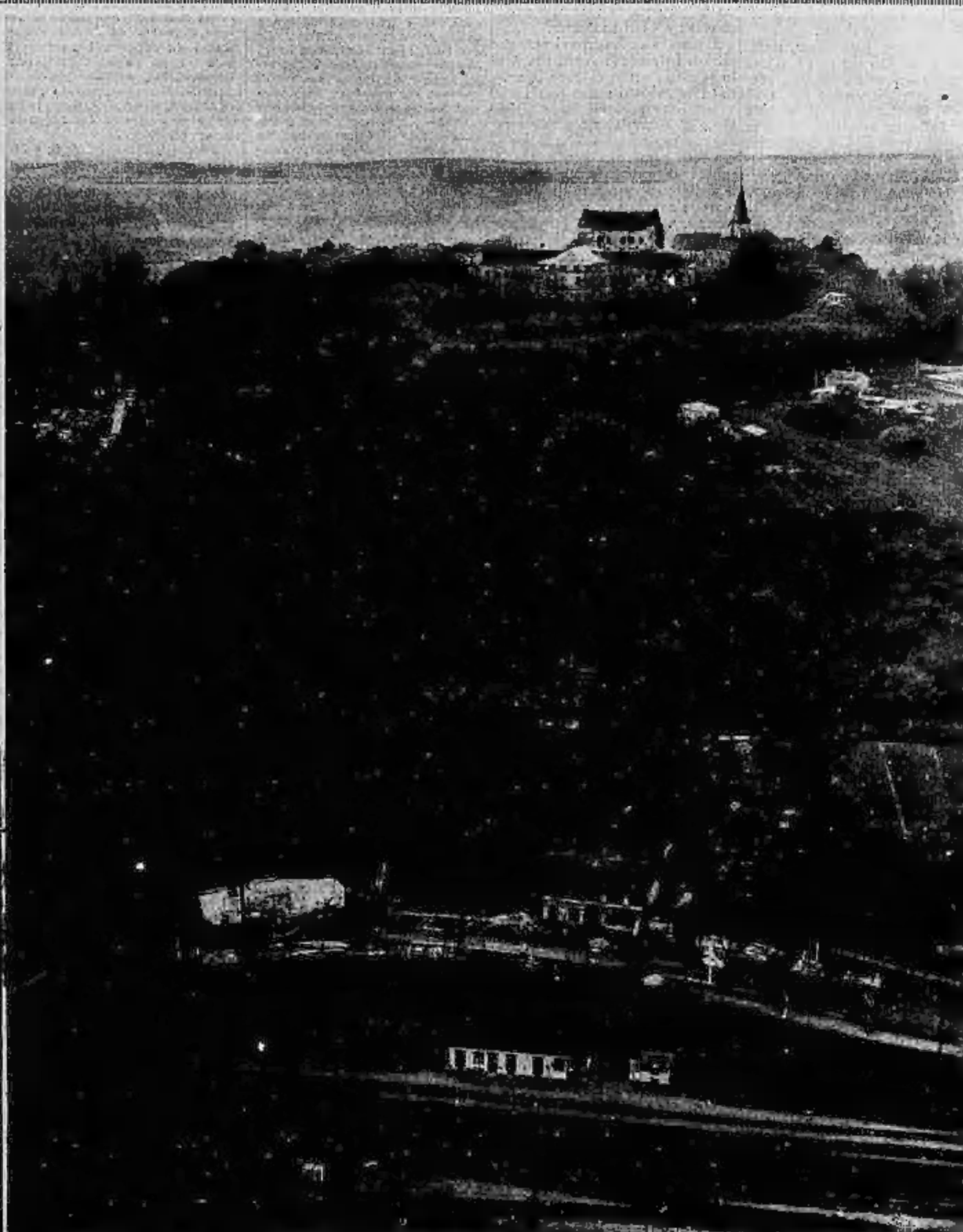
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50.30; Londra 89; Svizzera 427.75; New York 19.

IL PATTO ITALO-TEDESCO firmato stamane a Berlino

Stamane alle 11, l'inviato del Duce, S. E. il conte Ciano, e Von Ribbentrop hanno proceduto alla firma del Patto di alleanza militare che unisce i destini dell'Italia fascista e del grande Reich. Si viene così a formare — come ha detto il Duce nel discorso di Cuneo — «un blocco di 150 milioni di uomini contro il quale non ci sarà nulla da fare». La foto ci mostra il Führer che, in Westfalia, assiste ad un simulato attacco contro la linea Sigfrido.

Tutta Berlino è un fiorire di bandiere per festeggiare la visita di S. E. il conte Ciano. Un aspetto del Ministero delle Finanze, alla Wilhelmplatz.

La bellissima Sala degli Ambasciatori al palazzo del Ministero degli Affari Esteri di Berlino, nella quale, stamane alle 11, S. E. il conte Ciano e Von Ribbentrop hanno firmato il Trattato di alleanza italo-tedesco.

Sfilano le Divisioni legionarie

Un momento della grande rivista militare di Madrid per celebrare la Vittoria. Le Divisioni miste legionarie sfilano impeccabilmente per le vie della città fra due ali di popolo plaudente.

Incidente ferroviario a Danzica

Il rapido Varsavia-Gdynia, nel transitare alla stazione di Danzica, ove non ferma, imboccava gli scambi ad 80 Km. all'ora anzichè alla prescritta velocità di Km. 20. Una foto del risultato.

Una collina che va a spasso

La cittadina francese di Clermont d'Oise è balzata in questi giorni agli onori della cronaca a causa di un singolare fenomeno: essa possiede una collina che cammina! La collinetta, formata di terra argillosa, da oltre una settimana si è messa in movimento, procedendo di mezzo metro ogni due ore e minacciando di seppellire non solo la strada nazionale ma anche la sottostante stazioncina ferroviaria. La parte superiore della frana ha messo in pericolo anche il cimitero, costringendo le autorità a far procedere alla esumazione e al trasporto di numerose salme.